



La conferenza stampa tenuta dal Sindaco Vallone e dal suo vice è un evidente tentativo di disinformazione, che mal cela il timore di confrontarsi democraticamente sul tema “porto” in consiglio comunale o nel dibattito pubblico che il Sindaco continua a rifiutare. In quelle sedi, caratterizzate dal contraddittorio, il Sindaco non potrebbe rifugiarsi nel ripetitivo monologo per cui tutto “è colpa di Repice”. Non a caso quando il gruppo Passione Tropea ha chiesto di discutere il contenuto della delibera di giunta n. 119 del 2012 la maggioranza si è rifiutato di farlo. Senza contraddittorio, senza interlocutori, si può dire tutto e il contrario di tutto, tuttavia la legge e la Sentenza del Tar Calabria n. 1422/11 sono dati che Vallone non può smentire. Quanto alle altre fantasiose affermazioni del Sindaco e Vice-Sindaco è facile replicare.

1) Non è vero che nel 2001 il Ministero abbia imposto una partecipazione del Comune alla società nella misura del solo 20%; anche se è da dieci anni che Vallone ripete questo ritornello non ha mai esibito alcuna documentazione che lo dimostri. Inoltre, a confermare ciò, basti pensare come nel nuovo tentativo di accordo fra comune ed spa Porto di Tropea le quote sociali dell'ente comunale sono state stabilite in misura superiore. I fatti sconfessano Vallone così come i giudici del Tar Calabria, i quali affermano: ***“Deve quindi ritenersi che nel 2001 il Comune di Tropea abbia errato nel qualificare come servizio pubblico locale”***. Gaetano Vallone ha sbagliato nel 2001 e continua a non voler ammettere i propri errori.

2) Non è vero che la spa Porto di Tropea abbia diritto alla gestione del porto fino al 2052. Spieghi Vallone poiché la convenzione fra le parti che avrebbe dovuto necessariamente essere allegata al contratto di gestione non è mai stata sottoscritta. Inoltre, basta leggere la Sentenza del Tar Calabria del 24.11.2011 per comprendere l'inesistenza di alcuna concessione di durata cinquantennale; così scrivono i giudici (e non Repice): ***“l'iter di predisposizione dell'atto formale di concessione cinquantennale, pur conclusosi positivamente in fase istruttoria, non si era del tutto perfezionato”***.

3) Vallone - il quale evidentemente, dall'alto delle sue competenze economico-amministrative - ritiene che sia stato un errore superare il modello organizzativo che lui stesso aveva previsto nel 2001, ma i giudici di un tribunale italiano lo hanno smentito: ***“La revoca disposta nel caso di specie deve ritenersi legittima”. Il Comune ... ha adeguatamente e ragionevolmente motivato sulle ragioni di pubblico interesse che inducono l'amministrazione che aveva già disposto l'affidamento a rimeditare in senso inverso il proprio precedente operato”***. La scelta dell'amministrazione Repice di abbandonare il precedente modello organizzativo è stata adottata nella ricerca del maggiore interesse pubblico, sulla scorta di quanto accertato da un consulente esterno circa le carenze della precedente gestione. La concessione caduta nel dicembre del 2010 non poteva, in ogni caso, essere rinnovata senza bando di gara.

4) Non è vero che in caso di predisposizione del bando di gara il comune percepirebbe solo circa 21,000€. Vallone dovrebbe sapere che il capitolato della gara e il disciplinare sarebbe stabilito dalla stazione appaltante, che prescinde dal pagamento del canone di concessione demaniale. A proposito di numeri vorremmo sapere dal Sindaco Vallone quali somme la spa Porto di Tropea deve restituire al comune perché indebitamente riscosse perché la concessione

demaniale era scaduta e perché il Comune non ha ancora agito giudizialmente per il recupero dell'ingente credito. Vorremmo anche conoscere quanto la spa ha incassato in virtù della concessione provvisoria n. 7 del 2012.

5) E' vero che il Tar ha annullato la delibera di internalizzazione della gestione del Porto, ma il Sindaco ed il suo vice dimenticano che questa era stata prevista per un solo anno, cioè per il tempo necessario a giungere a un diverso modello organizzativo.

6) Vallone sconfessa Vallone. E' lo stesso Sindaco ad affermare che i tempi per la realizzazione di una gara sono di circa sette mesi. Se nel novembre del 2011, data di pubblicazione della Sentenza Tar, avesse – come le norme impongono – dato esecuzione alla pronuncia giudiziaria (che è immediatamente esecutiva) oggi il Porto non sarebbe nella condizione in cui si trova. Ciò certifica quello che tutti hanno compreso: è solo la condotta dell'amministrazione Vallone che ha affidato la gestione (scopriamo senza la stipulazione di alcun contratto) prima alla Mercatore e poi alla Spa Porto di Tropea a essere la fonte degli attuali problemi. Un ultimo una replica alle affermazioni del Vice Sindaco: questi ritiene contraddittorio il comportamento dell'allora Sindaco Repice. Sebbene apparentemente la gestione del Porto fosse regolare, il Sindaco ha poi preso atto del fatto che la spa Porto di Tropea dopo un quasi un decennio avesse depositato solo i tre decimi del capitale, che la convenzione fra le parti non era stata sottoscritta e che il comune aveva introitato somme estremamente irrisorie e che, paradossalmente, l'amministratore della società percepiva compensi di molto superiori. Da qui la decisione di approfondire tecnicamente la questione della gestione del porto di Tropea e affrontare le scelte consequenziali.

7) Se è vero che l'amministrazione Vallone non ha sbagliato, la maggioranza venga in consiglio comunale e discutano la proposta di deliberazione da ultimo presentata dal Gruppo Passione Tropea in merito alla delibera di giunta n. 119 del 2012. Il gruppo Passione Tropea è in attesa della fissazione del consiglio comunale e ha sottolineato che la proposta di transazione con la Spa Porto di Tropea è illegittima. Se il Sindaco e la maggioranza pensano di aver fatto bene vengano in consiglio comunale e votino assumendosi le responsabilità.

8) Se la scelta di non effettuare la gara in esecuzione di quanto stabilito dal Tar Calabria e la proposta di transazione con affidamento provvisorio alla spa Porto di Tropea non è stato un errore, la maggioranza abbia il coraggio di rinnovare ulteriormente la concessione, riparando alla tragica situazione che ha provocato. Alla minoranza resterebbe il compito di rammentare che la Regione Calabria è di diverso avviso, tanto da aver richiesto l'intervento della Procura della Repubblica.

9) Desta stupore – anche in considerazione delle vertenze giudiziarie attualmente in corso - la circostanza, appresa dalla stampa, per cui alla conferenza tenuta nei locali del Comune abbia partecipato il Presidente della s.p.a. Porto di Tropea, rilasciando anche dichiarazioni. Sebbene egli sia stato nominato proprio dall'amministrazione comunale, è profondamente sbagliato la comunanza di interessi fra il pubblico ed il privato. L'amministrazione comunale deve perseguire unicamente gli interessi pubblici, la spa Porto di Tropea, del tutto legittimamente, persegue i propri scopi utilitaristici che inevitabilmente confliggono con quelli dell'ente.

Vallone deve amministrare il paese e risolvere i tanti problemi che affliggono Tropea dopo vent'anni di suo governo. Questa dovrebbe essere la sua ossessione e non accusare la minoranza per celare le sue manchevolezze. Solo così si potrebbe porre fine al clima di scontro permanente che regna in paese. Il Gruppo Passione Tropea rispetta le Sentenze dei giudici, anche quelle che hanno eletto Vallone quale sindaco ribaltando la volontà popolare. Se Vallone avesse fatto lo stesso, dando esecuzione alla Sentenza del Tar sulla vicenda Porto di Tropea non staremmo a parlare della situazione di abbandono a cui versa la principale infrastruttura del paese. Al Sindaco e alla maggioranza la libertà di criticare la scelta di "restituire il Porto ai tropeani", alla minoranza quello di opporsi alla restituzione del Porto di Tropea ad una società senza lo svolgimento di alcuna gara.

Il Gruppo Passione Tropea